

Via libera della Giunta alla raccolta differenziata e alla ricognizione degli immobili municipali in vendita

Rifiuti, al Comune 3,3 milioni di euro

Il sostegno previsto dall'intesa con il ministero all'Ambiente e il Conai

Prime delibere di Giunta approvate dalla nuova squadra di Giancarlo Garozzo. Il sindaco ha riunito ieri a mezzogiorno gli assessori e in poco meno di mezzora è stato dato il via libera ad un accordo di programma per far partire la raccolta porta a porta dei rifiuti e l'individuazione di alcuni immobili dismessi e già sul mercato. Questi sono stati i due argomenti più discussi fra le cinque delibere previste. E in base all'accordo di programma sottoscritto fra il ministero dell'Ambiente e della Tutela del mare, la Regione e il Conai (Consorzio nazionale imballaggi), il Comune intascherà qualcosa come 3,3 milioni di euro. Un finanziamento che servirà per l'acquisto di mezzi e attrezzature necessarie per far partire la raccolta di rifiuti porta a porta nei quartieri Acradina, Grottasanta, Neapolis e Santa Lucia.

La somma che il Comune percepirà dalla Regione, però, potrà essere realmente utilizzata solo quando verrà predisposto il bando di gara e la ditta si sarà aggiudicata l'appalto. Difficile prevedere i tempi - sottolineano i dirigenti comunali - però quello della raccolta por-

Stalli per disabili, partiti i controlli

«Il monitoraggio degli stalli per i diversamente abili è stato completato. Stiamo lavorando per mettere a regime questo settore, che però è costantemente in divenire». Sono le parole del neo-assessore alla Polizia municipale, Antonio Grasso (nella foto), che aggiunge: «Il monitoraggio non riguarda solo Ortigia ma l'intero territorio comunale. Dovremmo presto avere un quadro complessivo realistico e quindi intervenire per eliminare eventuali abusi o revocare autorizzazioni non più in essere». La questione degli stalli per disabili in esubero era stata sollevata dal consigliere di circoscrizione di Ortigia, Arlene Bianca, dopo gli esposti di numerosi residenti.



Il Municipio alle prese con i debiti fuori bilancio, di quasi 450mila euro, per un vecchio contenzioso

ta a porta rappresenta un altro segnale importante per una città più pulita. E sostenibile, considerato che una delle delibere approvate non è stata altro che la conferma di percorsi e tariffe dei bus elettrici per le vie di Ortigia e

non solo (delibera che era già stata approvata il 23 giugno, ieri è stato dato l'ok a una parziale modifica). Non è esecuto il provvedimento riguardante il Patrimonio, ovvero l'individuazione di immobili per redigere il piano delle alienazioni. Perché all'ok della Giunta, in sostanza, dovrà seguire quello del Consiglio comunale e soltanto in seguito, il Municipio potrà predisporre un piano per la vendita di immobili ormai in disuso da tempo.

È stata la prima riunione di Giunta per gli assessori Gianluca Scrofani e Antonio Grasso, presenti poi al Consiglio comunale di ieri sera per il secondo atto della votazione del primo debito fuori bilancio (441.924 euro), che fa riferimento all'espropriazione dei terreni per la realizzazione della scuola media "Vittorini" in viale Tica. Scrofani ha parlato della necessità di ridurre le spese della politica e della volontà di investire i risparmi sui servizi, Grasso ha invece puntato sul miglioramento dei rapporti fra Giunta e Consiglio, visto che questa attività rientra tra le sue deleghe.

MANUEL BISCEGLIE

OMICIDIO MICONI. I genitori di Salvatore aprono il loro cuore. E aspettano che sia fatta giustizia

In quel forno bruciano pane e ricordi

Riccardo e Lucilla, dolore e lacrime: «Questo laboratorio era il suo futuro, e adesso è tutto finito»

Non c'è stato, ieri, il processo con rito immediato per Niki Nonnari, il ventenne che secondo l'accusa avrebbe trafitto con una coltellata il petto di Salvatore Miconi, quella sera dello scorso 20 dicembre, ottava di Santa Lucia, perché i suoi avvocati - Giorgio D'angelo e Salvatore Xibilia - hanno chiesto il rito abbreviato.

Tutto è stato trasferito il 28 ottobre. Altri mesi di attesa quindi per Riccardo e Lucilla, i genitori del giovane panettiere, che nel bollente del retrobottega della loro fornace sono così costretti a spostare più in là l'asticella dell'attesa, per conoscere finalmente la verità giudiziaria sulla morte di Salvatore. È qui, dietro una porta che li separa dalla vita che continua a scorrere, che Lucilla decide di aprire il suo cuore, socchiudendo gli occhi di tanto in tanto come se al profumo del pane appena sfornato s'intrecciasse quello di Salvuccio, «che all'improvviso ho visto in quella foto che qualcuno aveva scattato col cellulare, in un mare di sangue sul marciapiede, disteso come un cristo deposto».

Perché Lucilla quella foto, sei mesi fa, l'ha voluta vedere, per rendersi conto di come la follia di una lite non ancora chiarita avesse trasformato suo figlio in un corpo senza vita, immobile sulle piastrelle davanti al tempio d'Apollò. «Penso sempre a lui - dice - e mi sembra di sentire ancora le sue braccia che mi sollevano e mi fanno volare come una bambina, mentre la tenerezza per pochi attimi si fa strada nel dolore, e un sorriso pieno d'amore le fa ricordare, come sognando ad occhi aperti «di quella volta che ho subito una piccola operazione, e lui si è trasformato nella persona che mi lavava, mi



Rinviata al 28 ottobre l'udienza a carico di Niki Nonnari, il presunto assassino del giovane

carezzava il viso per tranquillizzarmi».

Quanto può il dolore di una morte così violenta, è nelle parole di Riccardo, suo padre, che a volte dimentica «addirittura come si fa il pane. Io, panettiere, scordo l'acqua, il sale, sono lì con le mani nella farina e quando mi viene in mente Salvuccio, ecco che non so più cosa sto facendo. Fino a scordare il pane nel forno». E così Riccardo si lascia andare ai ricordi di quella volta che «con Salvuccio siamo stati dal Papa, partendo in fretta e furia il sabato notte per arrivare a vederlo» o le giornate al mare «che non potranno tornare mai più». La sera in cui Salvo



Miconi fu ucciso, Riccardo pensò che suo figlio avesse avuto un incidente a causa della cera per strada, ma poi «arrivato in ospedale, un poliziotto mi disse che una coltellata gli aveva squarciato il petto».

È la sera in cui la madre Lucilla abbraccia il corpo freddo di Salvuccio, inzuppendosi come una madonna lungo la via crucis nel sangue che «investiva tutto, lenzuolo, vestiti, e pensare che avevano detto che di sangue ce n'era pochissimo».

Da allora seguono la vicenda giudiziaria, si consumano gli occhi su carte che freddamente ricostruiscono deposizioni e ammissioni, passano ore con gli occhi bruciati sulle pagine facebook del figlio: «decine e decine di messaggi, attestazioni di affetto e amore, tutte cose che non sapevamo esistessero, anche se - si lascia scappare Lucilla - sono sicura che molti messaggi importanti siano stati cancellati "ad arte"».

Di più non vogliono dire, Riccardo e Lucilla, e si guardano intorno come se questo panificio non avesse più importanza, come se anche l'odore del pane buono avesse perso il suo senso, si spegnesse di fronte alla tristezza di quell'unica foto-ritratto di Salvo appesa sul muro del negozio, dove «ha gli occhi innocenti come quando da bambino si gettava nella mischia per prendere le difese di un amico più debole».

Oltre la porta del laboratorio, quando nessuno lo vede, Riccardo piange, chino sul tavolo dove scorda di impastare le pizze. «Tutto questo - indica intorno - era per lui. Era il suo futuro. E adesso? È tutto finito». E intanto, alle nostre spalle, un altro impasto brucia nel forno.

SEBY SPICUGLIA

Ortigia, affidato il servizio partono i bus navetta

Il servizio di trasporto pubblico in città è ancora tutto da definire, con l'Ast che non è più in grado di sostenere le spese e il Comune che non ha le risorse per compensare le somme che la Regione non eroga all'azienda. In compenso partono i bus navetta, che non serviranno solo il centro storico, ma lo collegheranno alla Borgata e al parco della Neapolis. Un sistema, insomma, per compensare le carenze di collegamenti urbani, soprattutto in ottica turistica. Ieri il Comune ha aperto le buste della gara per l'acquisizione del servizio navetta. Dalla lettura delle offerte all'avvio del servizio, devono essere seguiti alcuni passaggi burocratici, ma i tempi non

dovrebbero essere particolarmente lunghi: secondo le previsioni, al massimo tra due settimane i mini-bus saranno in circolazione anche se non tutti sono ancora stati riparati. I bus elettrici, infatti, dopo il lungo periodo di fermo forzato, avevano bisogno di interventi di manutenzione straordinaria, compreso il cambio delle batterie. A metà giugno, dagli uffici comunali di competenza era stato annunciato che il servizio dei bus-navetta sarebbe partito entro la prima decade di luglio, andando a compensare una grave carenza - quale quella del trasporto pubblico - soprattutto in una città che aspira ad essere turistica.

IL PIANO DI AZIONE E COESIONE PER IL DISTRETTO 48 CLAUDICA NEI CONTEGGI

Servizi sociali, il ministero chiede integrazioni

I fondi statali destinati agli over 65 e ai bambini in tenera età

Il ministero dell'Interno ha chiesto al Comune un'integrazione del Pac (Piano di azione e coesione) che prevede 3 milioni di euro per i servizi di cura all'infanzia e agli anziani non auto-sufficienti.

«Ci è stata chiesta dai dirigenti del dicastero - dice Liddo Schiavo, assessore comunale alle Politiche sociali - la rimodulazione di alcuni conteggi sui quali, da qualche giorno, i nostri dirigenti sono già al lavoro. Inoltre, la prossima settimana mi recherò a Roma per chiudere l'iter amministrativo: questo permetterà al Distretto 48 e a Siracusa l'inserimento in graduatoria e l'accesso al finanziamento previsto nel progetto per anziani e minori. Somme - precisa Schiavo - che integreranno

quelle richieste in Regione per la triennalità della 328».

Le pianificazioni Pac sono state elaborate con gli assessori alle Politiche familiari e i sindaci di altri Comuni del comprensorio, con le associazioni sociali, i sindacati e le cooperative per assicurare un appoggio alle famiglie, offrendo loro sostegno. Il programma di 3 milioni di euro - provenienti da fondi Unione europea, è suddiviso in 1,5 milione destinati ai servizi per gli anziani (over 65), e un altro milione e mezzo circa per l'infanzia (da 0 ai 4 anni). Per quanto riguarda l'infanzia, si tratta di un aumento dell'offerta di servizi, per questo è previsto un nuovo asilo e il miglioramento di alcune attività educative. Invece

per gli anziani si punta ad incrementare il numero di persone assistite a domicilio, ma anche al potenziamento dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali, che prevede anche il miglioramento delle competenze di operatori professionali e assistenti sociali, e soprattutto sperimenta protocolli innovativi di presa in carico personalizzata dell'anziano "fragile".

«I finanziamenti destinati ai più piccoli - continua Schiavo - sono divisi in base alle relative richieste dei Comuni. Per questo a Siracusa nascerà un nuovo nido in via Svizzera, mentre saranno ricalificate le scuole d'infanzia presenti a Florida, Canicattini e Sortino». I dirigenti dell'assessorato comu-

nale alle Politiche sociali hanno seguito le linee nazionali del Ministero, queste prevedono che il 30% dei fondi Pac sia usato per il potenziamento degli asili, mentre il resto delle attività per offrire ai più piccoli forme d'intrattenimento. «Se tutto va bene così come ci aspettiamo - conclude Schiavo - entro pochi giorni potremo avere altri fondi da destinare a sostegno di servizi per l'infanzia e per gli anziani».

Dunque il piano di azione e coesione elaborato di recente dai vari Comuni siracusani - qualora venisse approvato in modo definitivo dal Ministero dell'Interno - sarà un'altra boccata d'ossigeno a tutela delle categorie deboli.

ELEONORA ZUPPARDI

L'intervento

«Il gioco di Renzi è dire e non fare»

NICOLA BONO*

Dopo l'intervento "a braccio" all'Europarlamento, Renzi ha deciso di avviare la "fase due" della sua strategia e cioè, dopo il processo di condizionamento dialettico in Italia, l'imbonimento Europeo, basato sulle medesime tecniche propagandistiche già sperimentate con successo in Patria.

L'obiettivo rimane lo stesso e cioè la creazione di una fitta cortina fumogena di slogan e frasi ad effetto per lasciare intendere l'avvio di un falso rinnovamento, mentre nei fatti si varano riforme non solo incapaci di risolvere i problemi dell'Italia, ma soprattutto funzionali all'obiettivo del mantenimento dello status quo, e quindi a esclusiva tutela dei ceti sociali dominanti, principali responsabili e beneficiari dei mali del Paese. La tecnica del "nostro" è basata sulla strumentale contrapposizione tra due concetti che non lo sono affatto e cioè rigore e crescita, e sul nemico da abbattere, che è stato individuato nel governo e nelle istituzioni finanziarie tedesche.

L'obiettivo offerto alla credulità delle masse è quasi banale, e cioè quello di ottenere la riduzione del rigore dei conti, per aumentare i deficit programmati e, quindi liberare risorse a favore della "crescita", ignorando la propedeutica essenziale fase delle riforme che, specie i paesi a più alta problematicità competitiva, dovrebbero preliminarmente adottare a prescindere.

Ma è proprio quello che Renzi non vuole o non può fare, e quindi sfodera la durlindana del suo ormai collaudato repertorio di frasi retoriche, lanciando nel dibattito costruito ad arte anatemi contro i tecnocrati e banchieri, richiami veementi alle "identità dei popoli", reazioni sdegnate alle critiche per le mancate riforme, puntando tutto sul tentativo patetico di mantenere il confronto esclusivamente su un piano dialettico, anche ricorrendo a citazioni letterarie e mitologiche di dubbia pertinenza, ed ancora di più criptico messaggio.

E invece la questione fondamentale cui rispondere è: ma davvero basterebbe ciò che propone Renzi a risolvere i problemi economici dell'Italia, allineare il nostro Paese alle percentuali di crescita della media UE e a concorrere con i 27 patner alla strategia di uscita definitiva dalla crisi?

Cioè la riduzione del rigore, davvero darebbe all'Italia e poi all'Ue questi risultati?

E se così fosse non sarebbe doveroso avviare anche una indagine sulle responsabilità politiche e penali nei confronti di tutti i coloro che per anni hanno rifiutato di assumere una soluzione così semplice per la crescita, sacrificando il benessere di milioni di persone?

Ed infatti è l'idea di Renzi che non ha alcun fondamento, perché nel subordinare le riforme alla riduzione del rigore, e non il contrario, ignora la fondamentale importanza del processo riformatore per limitarsi a ripercorre gli errori del passato.

La presunta riduzione dei parametri del cosiddetto rigore e il relativo utilizzo delle risorse in tal guisa liberate infatti, senza la radicale attuazione di una sana politica riformatrice, non solo non risolverebbe nessuno dei problemi strutturali del Paese e quindi non favorirebbe per niente la crescita, ma non farebbe altro che riprendere ad alimentare i flussi parassitari e clientelari delle risorse pubbliche, in linea con gli sprechi perpetrati negli ultimi 30 anni, che peraltro sono proprio alla base dei problemi insoluti del nostro Paese.

Ciò che invece serve al Paese è la soluzione di continuità ad un sistema assistito e chiuso, al servizio dei privilegi di corpi sociali e categorie che hanno beneficiato di nicchie protezionistiche cui non vogliono in alcun modo rinunciare.

Tale scenario comporterebbe l'avvio immediato di una ampia e complessa azione di rilancio della competitività del sistema economico fondata su una contestuale azione di liberalizzazione da tutti i privilegi delle varie caste sociali, una radicale sburocratizzazione ad ogni livello istituzionale, la stipula di un nuovo patto sociale tra produttori e lavoratori, la realizzazione di nuove condizioni di gestione del credito e la interpretazione corretta delle regole del mercato globalizzato.

Nessuno di questi obiettivi appartiene al bagaglio riformatore oltre che dialettico di Renzi, che non vuole affatto "rottamare" il sistema, ma al contrario rafforzarlo.

Non sarà certo né l'Italicum né il Senato dei Mandarini a restituire la perduta competitività al Paese.

Per fortuna che in Europa lo hanno "sgamato" reiterando la richiesta delle riforme vere, di cui fino ad ora non c'è traccia, che sono le uniche in grado di "cambiare verso" al Paese,

*ex presidente Provincia Regionale